



Dopo il successo della prima edizione 2009, torna Torino dal 13 al 17 aprile la manifestazione Biennale Democrazia introdotta dal suggestivo titolo «*Tutti. Molti. Pochi*». Nel laboratorio pubblico permanente presieduto da Gustavo Zagrebelsky, presidente emerito della Corte Costituzionale, nato a Torino nel solco dell'eredità di impegno civile di Norberto Bobbio si discuterà dei principi fondativi, le tipologie, le prospettive e le dimensioni critiche della democrazia. Una manifestazione che si rivolge alle grandi dimensioni della politica odierna, aperta al dialogo, capace di coinvolgere i giovani delle scuole e delle università e destinato a tutti i cittadini. Il progetto si articola in una serie di momenti preparatori e di tappe intermedie – laboratori per le scuole, iniziative destinate ai giovani, workshop di discussione, proposte specifiche – che culminano, ogni due anni, in cinque giorni di appuntamenti pubblici volti al coinvolgimento attivo della cittadinanza. Nobilitata dalla partecipazione di illustri ospiti nazionali e internazionali che animeranno incontri, lezioni, dibattiti, forum, letture e spettacoli, Biennale Democrazia cercherà di esplorare il rapporto fra «il potere di tutti», proprio della società democratica, e «i poteri di pochi», attraverso un'analisi della crescente influenza esercitata dalle oligarchie del potere, del sapere e dell'avere.

Quali sono le finalità della manifestazione di Biennale Democrazia?

Biennale Democrazia è diventata, in questi anni, un laboratorio civile, di libero confronto sulle idee e su quelle condizioni o precondizioni – economiche, sociali, di ethos condiviso – che rendono possibile una convivenza civile ispirata agli ideali della democrazia. Essa non è una condizione assicurata, ma va costantemente alimentata e stimolata attraverso la responsabilizzazione dei suoi protagonisti, i cittadini. Occasioni come questa hanno la funzione di fare riflettere pubblicamente su tali minacce e non dare mai per scontata la democrazia.

La storia dimostra che lo stato di democrazia non è una condizione permanente ma in continua evoluzione.

Effettivamente sulla democrazia incombe sempre il pericolo di disfacimento. Se non è alimentata da una continua vitalità della società civile e la responsabilità dell'etica pubblica nelle istituzioni, in se stessa può diventare fallace e illusoria. Dopo secoli, nei quali la democrazia è stata la parola d'ordine degli esclusi dal potere per contestare l'autocrazia dei potenti; ora sembra diventare l'ostentazione di questi ultimi per rivestire la propria supremazia. La democrazia è una forma di governo esposta a costanti pericoli, come ad esempio quelli che minano una delle condizioni ineludibili del vivere democratico: l'uguaglianza delle posizioni. E le nostre società sono piuttosto propense a produrre disuguaglianza, nelle condizioni economiche come in quelle culturali, nell'accesso alle informazioni o alla partecipazione alla vita pubblica. La democrazia è «regime» difficile, quasi contro-natura ed è esposta strutturalmente al pericolo d'involutione oligarchica, che la svuota di significato dal suo interno. Oligarchia significa potere concentrato, esclusivo, gestito in luoghi riservati, segreti, sconosciuti ai più. Pensiamo ai poteri finanziari, che tanto condizionano la politica. Oligarchia e mancanza di conoscenza sono all'origine della frustrazione democratica e della diffusa apatia politica. I cittadini si chiedono spesso: perché devo partecipare a procedure di cui non avverto più il significato? Perché si chiede il mio consenso, se non sono in grado di comprendere il senso della partita in cui mi si vuole coinvolgere? Se si tratta di potere per il potere, preferisco stare a guardare.

Nel nostro Paese il patto costituzionale può essere un argine alla deriva oligarchica. In questo senso che ruolo ha la cultura giuridica?

È fondamentale ribadire quanto sia necessario un diritto mite che si accompagna ad una mitezza nei rapporti sociali. Poi il rap-

DEMOCRAZIA

la deriva oligarchica

intervista a **Gustavo Zagrebelsky**

presidente di Biennale Democratica

a cura di **Luca Rolandi**

porto diritto positivo-giustizia, deve essere salvaguardato come problema giuridico. Da che mondo è mondo, la scienza giuridica e giurisprudenza non hanno mai cessato di svolgere un compito costruttivo e inventivo. Oggi più che mai questo compito è necessario. I giuristi devono essere aiutati e l'aiuto deve venire dalla cultura. Senza un orizzonte comune di riferimento, i giuristi sono lasciati allo sbando e la giurisprudenza che dovrebbe essere un'attività di coesione sociale, diventa essa stessa, fattore di conflitto, contrasto e lacerazione. È una pura illusione ritenere che il diritto basti a se stesso, che sia una scienza pura e che può definire il suo oggetto separandolo dal contesto culturale in cui opera e di cui è parte, dipendente e costitutiva al tempo stesso. Per questo i giuristi dovrebbero impegnarsi, innanzitutto tra loro, oltre che alle proprie specializzazioni che non possono mancare, nel definire le basi culturali della loro scienza e nello stabilire dei ponti con le altre scienze della cultura, da cui hanno molto da prendere e cui hanno molto da dare.

Nell'ambito della Biennale sarà sicuramente affrontato il tema della laicità, una realtà sulla quale lei ha molto riflettuto e scritto.

Si è parlato fin troppo di laicità, tanto che oggi non sarebbe più opportuna la distinzione tra laici e non laici, due categorie che non coincidono necessariamente con quelle di credenti e non credenti. I laici sono coloro che antepongono alle verità dogmatiche la propria coscienza; in senso astratto la laicità coincide quindi con uno spazio voluto dagli uomini, indipendentemente da Dio, una sorta di 'città degli uomini' in cui vi sia libertà di espressione per tutti, credenti e non credenti. Non può esistere laicità quando la religione o le religioni ingeriscono negli affari dello Stato o quando lo Stato ingerisce nelle questioni religiose. La democrazia è il luogo dove dovrebbero esserci discussione e rispetto reciproci, senza condizionamenti esterni. Bisognerebbe fare un'ulteriore distinzione tra il popolo credente cattolico e la chiesa ufficiale, in quanto quest'ulti-

ma ha spesso avuto difficoltà a rapportarsi con il processo democratico, tanto che non si parla di democrazia all'interno della Chiesa. Prendiamo in considerazione quel passo che dice: «Una parola disse l'Eterno e due ne udì l'uomo. Tutte e due erano parole di Dio». Nessuno di noi deve ritenere di possedere la verità, ma non è insensato cercarla, e bisogna dare il proprio contributo in questa direzione.

Ci vuole indicare alcuni dei filoni tematici che caratterizzeranno l'edizione 2011?

Sicuramente grande interesse rivestono i percorsi che guardano ai nuovi bisogni, alle minoranze e ai movimenti. Non a caso ciò che sta avvenendo nel mondo, in particolare nell'area del mediterraneo non può che interrogarci. Si rifletterà soprattutto sulla costruzione di una cittadinanza attiva e contro le derive oligarchiche, con un osservatorio che parte da nuovi bisogni come la parità dei sessi e il riconoscimento delle differenze, la ricerca di un benessere che non si trasformi in ossessione per la salute del corpo, la valorizzazione delle tradizioni e dei saperi locali. Nuovi movimenti reclamano l'avvicinamento ai cittadini dei luoghi di potere e la partecipazione attiva ai processi decisionali. Sull'idea di un'ecologia democratica, non sola salvaguardia dell'ambiente, ma soprattutto paradigma etico della politica. Democrazia e sostenibilità un binomio che richiama alla necessità di un sistema economico-sociale e ambientale che parte dagli stili di vita e dunque da una rivoluzione culturale dei costumi. E naturalmente non mancherà uno sguardo sul nostro paese nell'anno del 150° anniversario dell'Unità. La Biennale racconterà i protagonisti e analizzerà i valori che hanno animato il Risorgimento italiano. Senza dimenticare le contraddizioni e i processi incompiuti della vicenda unitaria tra laicità dello Stato e dialettica tra nazione e federazione che ancora oggi caratterizzano il nostro presente.

a cura di **Luca Rolandi**